



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 120

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

306^a seduta: martedì 11 ottobre 2016

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
D'ONGHIA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	3
SERRA (M5S)	5
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02962, presentata dalla senatrice Serra e da altri senatori.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, l'interrogazione al nostro esame affronta la tematica del bullismo e del cyberbullismo prendendo spunto da un episodio verificatosi in una scuola di Legnano che ha avuto particolare risalto sulla stampa locale e nazionale.

Riguardo al caso specifico, da notizie acquisite dal competente ufficio scolastico regionale (USR), si informa che non appena venuto a conoscenza della vicenda l'USR della Lombardia ha immediatamente disposto una visita ispettiva al fine sia di appurare i fatti, sia di individuare gli interventi più opportuni, in modo da consentire di ristabilire il necessario clima di serenità all'interno della comunità scolastica.

L'indagine ha appurato che in realtà non si è verificata alcuna discriminazione né, tanto meno, manifestazioni di bullismo e cyberbullismo. La classe, per quanto concerne le attività scolastiche, ha sempre mostrato maturità e un rapporto d'aiuto nei confronti non solo dell'alunna in questione, ma anche di una seconda alunna con disabilità presente nella classe.

Le iniziative assunte al riguardo dall'istituzione scolastica sono state comunque quelle di sospendere la gita scolastica e di apprestare un progetto mirato alla ricomposizione del gruppo classe, oltre a fornire scuse formali alla famiglia, che è stata a tal fine ricevuta da rappresentanti del Ministero allo scopo di fornire ogni tipo di rassicurazione.

Tali iniziative hanno consentito all'alunna di completare l'anno scolastico con il pieno successo degli obiettivi e senza conseguenze. Da parte dei suoi compagni, né prima né dopo l'episodio legato alla gita scolastica, vi sono mai stati cenni di ostilità ed atteggiamenti diretti ad umiliarla o escluderla.

Ciò premesso, occorre evidenziare che il tema del bullismo e soprattutto del cyberbullismo costituisce una grave fonte di preoccupazione, di cui la società ha preso coscienza. Per riconoscere i segnali precursori di

comportamenti a rischio e fronteggiare atteggiamenti che sfociano in forme di discriminazione e di violenza è necessario attivare strategie di intervento volte a prevenire conseguenze gravi non solo sul piano psicologico, ma anche su quello penale. Ne deriva che la formazione del personale scolastico tutto costituisce la leva strategica per implementare la qualità del sistema di istruzione e formazione, attraverso l'offerta di strumenti e di metodologie per creare una rete sociale di tutela e di ripristino anche dei diritti lesi.

Per queste ragioni il Ministero da diverso tempo ha avviato iniziative di prevenzione e di contrasto al fenomeno in parola con l'emanazione della direttiva ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007, recante «Linee di indirizzo generali e azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo».

Con le nuove «Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo», emanate il 13 aprile 2015, si è garantita continuità ai compiti precedentemente svolti dagli osservatori regionali e ora attribuiti ai Centri territoriali di supporto (CTS), istituiti nell'ambito del progetto «Nuove tecnologie e disabilità» dagli Uffici scolastici regionali in accordo con il Ministero.

In particolare, tali linee declinano una serie di azioni che forniscono al personale della scuola gli strumenti di tipo pedagogico e giuridico per riconoscere i segnali precursori dei comportamenti a rischio e per prevenire e contrastare le nuove forme di prevaricazione e di violenza giovanile. I percorsi formativi degli insegnanti sono finalizzati all'acquisizione sia di competenze di natura psico-pedagogica per affrontare i casi di bullismo e di cyberbullismo, nonché la gestione dei conflitti, che di competenze connesse con le tecnologie e i mezzi informatici più utilizzati dagli studenti.

Le linee del 2015 forniscono, inoltre, indicazioni riguardo all'istituzione di un «Nucleo operativo» costituito da soggetti formati sulle problematiche relative alle nuove forme di devianza giovanile, in possesso delle competenze necessarie per sostenere concretamente le scuole in rete e i docenti attraverso interventi di consulenza e di formazione mirata, assicurando anche la raccolta e la diffusione di buone pratiche. Il Nucleo operativo collabora con specifiche figure professionali quali psicoterapeuti, rappresentanti del tribunale dei minori, neuropsichiatri e Polizia postale.

Per governarne al meglio la trasformazione necessaria e supportare il nuovo assetto di processi previsti dalle «Linee di orientamento», il Ministero, con l'articolo 14, comma 2, del decreto ministeriale n. 435 del 16 giugno 2015, ha disposto l'erogazione di specifiche risorse finanziarie, pari ad un totale di 560.000 euro, attribuite ai CTS.

Da ultimo, si rappresenta che, con nota n. 2501 del 25 marzo 2016, il Ministero ha inteso ulteriormente sensibilizzare il mondo scolastico sul «discorso dell'odio *on line*» per prevenire e contrastare la diffusione di atteggiamenti discriminatori di natura razziale, religiosa, di genere, che possono condurre anche a gravi violazioni dei diritti umani e perfino alla violenza fisica.

Si evidenzia, infine, che questo Ministero sta seguendo in prima linea l'esame del disegno di legge d'iniziativa della senatrice Ferrara recante «Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo», di cui si auspica una rapida approvazione.

SERRA (M5S). Signor Presidente, ho avuto modo di parlare con i genitori della bambina; quindi ero stata bene informata di tutta la situazione che, come si evince anche dalla risposta, ha avuto un buon esito.

Ringrazio quindi la Sottosegretaria per la risposta e mi ritengo pienamente soddisfatta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,50.

ALLEGATO

INTERROGAZIONE

SERRA, MARTELLI, SANTANGELO, CAPPELLETTI, BERTOROTTA, GIARRUSSO, TAVERNA, MORONESE, BLUNDO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

da notizie di stampa («Sempione News» del 14 aprile 2016, «la Repubblica» del 16 aprile 2016, «La Stampa» del 16 aprile 2016) si è appreso che nell'istituto comprensivo «G. Carducci» di Legnano (Milano), un'alunna disabile, affetta da una forma di autismo non grave, frequentante l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado, è stata vittima di episodi di cyber bullismo, di bullismo «tradizionale» e di atti di discriminazione, in classe e fuori dalla classe. Una vicenda che ha dei profili opachi in ordine alla gestione della situazione;

tali episodi non conoscono precedenti, la ragazza, infatti, fino a poco tempo fa era perfettamente integrata all'interno della classe, vista la sua totale autonomia e indipendenza che le consente di praticare sport, fare gite con gli scout e di curarsi della propria persona;

la discriminazione parrebbe avere avuto origine a partire dall'organizzazione di una gita scolastica in Austria. In tale occasione sarebbero sorti i primi episodi di cyber bullismo e di discriminazione da parte dei compagni, che non volevano, in alcun modo, la sua presenza in gita. Tale volontà è stata espressa con convinzione, tanto da sfociare in episodi estremamente violenti sotto il profilo psicologico e tendenti a falsificare la realtà dei fatti, pur di estromettere dal viaggio di istruzione la compagna. La scuola, pur essendo a conoscenza di tali circostanze si sarebbe mostrata dapprima se non totalmente indifferente, quanto meno distratta e poco presente, certamente non in grado di gestire una situazione di tal portata, considerato l'atteggiamento di sottovalutazione assunto anche dal dirigente scolastico;

risulta agli interroganti che successivamente, l'istituto, a seguito della lettera di diffida dei legali dei genitori dell'alunna, faceva propria una valutazione diversa dei fatti, riconoscendo, su invito della famiglia, il disvalore di tali condotte assunte non solo dai compagni della ragazza, ma anche da alcuni genitori, nonché ammetteva, pacificamente, che le negligenze nella gestione della vicenda erano ascrivibili, sia ai docenti, che al dirigente scolastico, ribadendo, altresì, l'inadeguatezza della scuola nello svolgimento della sua funzione educativa e di accoglienza nei confronti di tutti i ragazzi senza discriminazione alcuna;

considerato che, a parere degli interroganti:

l'alunna è stata, evidentemente, emarginata e non sufficientemente supportata, nonostante il piano educativo individuale (PEI) prevedesse che l'obiettivo prioritario di coloro che si occupano della ragazza, e quindi della scuola e di tutto il personale, è il perseguimento del miglioramento della qualità della vita della stessa, presente e futura, in ossequio al principio generale, secondo il quale la scuola deve garantire il corretto apporto, al fine di consentire allo studente disabile di raggiungere la massima autonomia possibile;

i fatti, a causa dell'adozione dei provvedimenti che si rendevano necessari in modo tempestivo fin da subito, si sono rivelati mortificanti per la dignità e per i diritti della ragazza, diritti che l'ordinamento giuridico italiano riconosce alle persone disabili. La legge n. 104 del 1992 disciplina e promuove, infatti, l'integrazione sociale, familiare e scolastica delle persone con disabilità in tutti gli ambiti della vita sociale. La legge n. 107 del 2015, cosiddetta «Buona Scuola», all'articolo 1, comma 16, recita: «(...) il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni al fine di informare e sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori (...)». Tali disposizioni normative sono espressione degli articoli 3, 33 e 34 della Carta fondamentale e riconoscono il pieno diritto all'istruzione, a parità di condizioni, a tutti gli studenti, cosiddetti normodotati e disabili. La scuola è, certamente, un luogo privilegiato ove adottare gli strumenti didattici e scientifici con il precipuo scopo di dare piena attuazione alla Costituzione;

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:

l'istituto scolastico citato, a mezzo del dirigente scolastico, come evidenziato, ha ammesso, su invito dei difensori della famiglia della ragazza, di non aver compreso la situazione e la reale portata della stessa, tanto che la scuola ha espresso le formali scuse alla famiglia e all'alunna;

è il caso di rilevare che, a parere degli interroganti, non si tratta di una vicenda isolata, peraltro con un epilogo, quanto meno, ragionevole e volto al riconoscimento dell'errore e della grave mancanza da parte dell'istituto; infatti, non raramente, gli istituti scolastici e il personale in servizio, non sono in grado di affrontare e gestire adeguatamente la presenza a scuola e la frequenza delle lezioni da parte di alunni con disabilità. In tal modo, viene generato, anche involontariamente, lo svilimento dei diritti che l'ordinamento giuridico riconosce alle persone con disabilità, ma soprattutto vengono depauperate le risorse umane e la dignità degli studenti disabili e delle loro famiglie;

dei fatti sarebbe stato informato dai genitori della ragazza anche il Presidente della Repubblica, che, dimostrandosi sensibile al tema e alla triste vicenda, si sarebbe impegnato ad informare il Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca, chiedendo un riscontro al proposito;

a giudizio degli interroganti, le linee di indirizzo generali adottate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per contrastare

e prevenire i vari fenomeni di bullismo nelle scuole, nonché gli osservatori regionali appositamente costituiti, sono certamente apprezzabili e spiegano i loro effetti, attraverso una funzione deterrente di tutte quelle condotte vessatorie e violente (fisiche, verbali e psicologiche); tuttavia, non infrequentemente, risultano inefficaci, non riuscendo a scongiurare gli effetti deleteri di tali condotte, soprattutto per gli studenti meno preparati ad affrontare questi comportamenti: i ragazzi disabili;

in Italia si riscontrano costantemente gravi fenomeni di bullismo, così come risulta da una ricerca del CENSIS e della Polizia postale. Secondo tale indagine, in metà delle scuole italiane prese in esame, sono avvenuti atti di bullismo attraverso la rete,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se intenda adottare provvedimenti di competenza, anche di carattere normativo, al fine di chiarire la vicenda, nonché l'attuale incidenza dei vari fenomeni di bullismo nelle scuole ai danni di studenti disabili e non;

se intenda adottare nuovi strumenti finalizzati a contrastare le forme più infide di bullismo, che si svolgono in rete, o potenziare quelli esistenti, al fine di promuovere l'educazione degli studenti all'utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione, veicoli privilegiati di un nuovo linguaggio, nonché avviare una nuova campagna di sensibilizzazione nelle scuole per studenti, docenti e personale scolastico, al fine di rafforzare la conoscenza e la consapevolezza sui reali effetti di tali fenomeni sulla psiche umana, in particolare in quella degli alunni con disabilità;

se ritenga di promuovere o rafforzare appositi progetti tra i vari enti interessati al fenomeno, pubblici e privati, al fine di mettere in relazione diverse esperienze e conoscenze, utili a contrastare il fenomeno del bullismo e dell'emarginazione nelle scuole e nei contesti ricreativi frequentati dagli studenti;

se non ritenga che vada istituito un sistema sanzionatorio finalizzato a scongiurare gli effetti generati da coloro che, pur essendo deputati a vigilare sulla sussistenza dei citati fenomeni, all'interno dell'istituzione scolastica, omettano di denunciare gli episodi in questione o favoriscano tali fenomeni a causa della sottovalutazione degli stessi.

(3-02962)